



25 October 2021

H.E. Mr Mario Draghi, President, Group of Twenty, and Prime Minister, Italian Republic  
Chair Mario Draghi and G20 leaders:

Eccellenze:

Il più recente rapporto del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici, pubblicato nell'agosto 2021, rileva che nella maggior parte degli scenari, il limite di 1,5°C di aumento della temperatura globale sopra i livelli preindustriali potrebbe essere superato in meno di due decenni. Questo aumento avrà conseguenze sempre più disastrose sulle comunità impoverite e vulnerabili che meno contribuiscono alla crisi climatica.

Le nostre organizzazioni - il Consiglio Mondiale delle Chiese (WCC), la Comunione Mondiale delle Chiese Riformate (WCRC), la Federazione Mondiale Luterana (LWF), il Consiglio Metodista Mondiale (WMC) e il Consiglio per la Missione Mondiale (CWM) - riuniscono mezzo miliardo di cristiani in oltre 100 paesi. Molte delle nostre congregazioni stanno già sperimentando impatti climatici devastanti e intensificati e molti stanno anche rispondendo con azioni e proposte concrete.

La causa principale dell'emergenza climatica è l'attuale modello di sviluppo e l'ideologia che si basa sulla crescita economica basata sui combustibili fossili. Mentre alcune economie sono diventate più ricche, il clima e le comunità in prima linea hanno pagato un prezzo pesante. A meno che non si faccia un cambiamento radicale all'attuale modello economico, gli obiettivi dell'Accordo di Parigi non saranno raggiunti e la crisi climatica non sarà evitata.

Un numero crescente di prove indica la contraddizione tra il raggiungimento della sostenibilità globale e la continua espansione economica su un pianeta dalle risorse finite e delimitato da limiti ecologici.1 Empiricamente, le emissioni di gas serra (GHG) sono aumentate insieme al PIL e sono diminuite insieme ad esso. Mentre la flessione indotta dal COVID-19 ha portato a un calo del 7% delle emissioni globali di gas serra l'anno scorso, le emissioni sono di nuovo in aumento man mano che le economie sono uscite dal blocco. I segni di disaccoppiamento delle emissioni dalla crescita del PIL si sono verificati solo nei paesi ricchi che hanno esternalizzato le industrie ad alta intensità di carbonio e inquinanti nelle parti più povere del mondo. A livello globale, il legame tra emissioni e crescita del PIL rimane forte.

Oggi l'umanità è a un punto di svolta. L'emergenza climatica richiede profonde trasformazioni verso economie a zero entro la metà del secolo, in un quadro di giustizia e solidarietà. E questi cambiamenti devono avvenire in una finestra di opportunità che si sta rapidamente chiudendo.

Il cammino verso un futuro giusto e sostenibile e verso una comunità terrestre fiorente si trova in politiche economiche coraggiose che reinseriscano l'economia nella società e nell'ecologia, che tengano conto dei rischi e dei costi sociali ed ecologici, e che promuovano la redistribuzione delle risorse per dare spazio ai paesi a basso e medio reddito per combattere la povertà aggravata dalla pandemia COVID-19 e per rispondere alla sfida esistenziale del cambiamento climatico.

Mentre vi riunite a Roma dal 30 al 31 ottobre 2021 in vista della conferenza delle Nazioni Unite sul clima a Glasgow per deliberare sul tema "Persone, Pianeta e Prosperità", vi chiediamo di considerare le seguenti proposte a sostegno degli impegni per ridurre le emissioni di gas serra in linea con la scienza e gli obiettivi di Parigi:

- **Sostituire la crescita economica, in particolare il PIL, come principale indicatore di progresso con indicatori che valutino l'intera condizione umana economica, sociale ed ecologica.**  
Le politiche economiche dovrebbero essere dirette a migliorare la salute e il benessere delle comunità e del pianeta, come catturato da misure alternative tra cui il lavoro dignitoso, la salute e la sostenibilità ecologica, piuttosto che il semplice aumento del reddito e della produzione.
- **Liberare i paesi, specialmente quelli in prima linea negli effetti del cambiamento climatico, dai loro onerosi e storici debiti esterni.**  
La cancellazione del debito permetterebbe ai paesi indebitati e colpiti da disastri climatici di liberarsi dai costosi cicli di costruzione e ricostruzione che li costringono a indebitarsi ulteriormente. Renderebbe disponibili risorse per la transizione verso un'economia decarbonizzata. Inoltre, l'assegnazione di diritti speciali di prelievo ai paesi in via di sviluppo potrebbe aiutare a far leva sui finanziamenti e ad avviare una ripresa giusta e sostenibile.
- **Implementare tasse progressive sul carbonio e sull'inquinamento a vari livelli.**  
Le tasse sul carbonio, in particolare sulle grandi aziende e sui consumatori ricchi, aiuterebbero a frenare le emissioni di gas serra e a mobilitare le entrate per gli investimenti nelle energie rinnovabili e per far fronte ai costi di mitigazione, adattamento e risarcimento delle perdite e dei danni legati al clima nei paesi poveri di reddito e vulnerabili al clima.
- **Investire pesantemente nella protezione del clima e nel ripristino degli ecosistemi su cui si fondano tutte le nostre economie.**  
In particolare, dobbiamo privilegiare aree come l'agro-ecologia, la riforestazione e i sistemi di energia rinnovabile basati sulle comunità nelle nostre strategie di recupero COVID-19 e nei piani a lungo termine. Gli studi indicano che investire solo l'1,2% del PIL globale in pacchetti di recupero rispettosi del clima potrebbe fare la differenza nel mantenere l'aumento della temperatura globale al di sotto di 1,5°C.2

- **Porre immediatamente fine ai sussidi governativi alle industrie di combustibili fossili che riducono artificialmente il prezzo della produzione di combustibili fossili e guidano il cambiamento climatico.** Il sostegno finanziario deve invece essere diretto verso la costruzione di infrastrutture per la sostenibilità e la resilienza delle comunità. Ora è il momento di incentivare una transizione rapida e giusta dai combustibili fossili verso energie pulite e rinnovabili come il solare e l'eolico.

Il cambiamento climatico richiede un reset del sistema. La nostra visione della prosperità non può più essere dedicata alla crescita del PIL e alla massimizzazione del profitto, ma alla valorizzazione e al sostegno del futuro della vita sulla terra. Come parte della nostra vocazione e missione di perseguire la vita in pienezza per tutti e di portare la restaurazione alla creazione, noi come chiese ci impegniamo a raddoppiare i nostri sforzi per sostenere coloro che sono più colpiti dal cambiamento climatico e per vivere in modo sufficiente e sostenibile sulla nostra unica casa planetaria. Preghiamo che vi uniate a noi.

Cordiali saluti,

Prof. Rev. Dr Ioan Sauca Segretario Generale in carica del Consiglio Mondiale delle Chiese

Rev. Dr Martin Junge Segretario Generale della Federazione Mondiale Luterana

Rev. Dr Jooseop Keum Segretario Generale del Consiglio per la Missione Mondiale

Rev. Philip Peacock Segretario Generale facente funzione per i programmi Comunione Mondiale delle Chiese Riformate

Vescovo Ivan M. Abrahams Segretario Generale Consiglio Metodista Mondiale

Copie:

S.E. Antonio Guterres, Segretario Generale, Nazioni Unite

Kristalina Georgieva, Direttore Generale, Fondo Monetario Internazionale David Malpass, Presidente, Banca Mondiale